

Lottare contro il Potere Popolare nella nostra zona equivale a schierarsi al fianco dei nemici delle masse lavoratrici

Sabato 15 Gen. 1949 Anno II N. 20

La nostra Lotta

ORGANO DELL'U. A. I. S. DEL CIRCONDARIO ISTRIANO - TERRITORIO DI TRIESTE

Realizziamo l'unità delle masse popolari sulla base della lotta concreta contro l'imperialismo ed i fomentatori di nuove guerre

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE: Riva Castellone 2 - C. PODISTRIA, tel. 9

ABBONAMENTI: Zona B: anno Jugl. 300; semestre Jugl. 170; trimestre Jugl. 90. Zona A: anno L. 700; semestre L. 370; trimestre L. 190 - Jugoslavia: anno din. 90; semestre din. 48; trimestre din. 25

IGL 7. - L. 15. - DIN. 2 Conto corr. rella Banca Istriana

LE ELEZIONI NELL'UAIS

INTEGRITA' e fermezza

Gli orrori della guerra passata, i massacri in massa operati dai nazifascisti, le deportazioni, i campi di sterminio, le distruzioni di intere città, l'oppressione economica e nazionale delle masse lavoratrici, il loro progressivo impoverimento che hanno preceduto la guerra, tutti questi fatti inumani la cui origine scaturisce dalle crisi dell'imperialismo, dalle necessità di conquistare nuovi territori ad assoggettare nuovi popoli, coronano il pericolo di passare in dimenticanza presso quella parte che in un modo o nell'altro è influenzata da coloro che preparano una guerra.

La dimenticanza di questi fatti può consentire agli interessati nella guerra di parlare della bomba atomica come di un giocattolo, di presentarsi in modo da assolvere i crimini nazifascisti, di investire enormi somme per gli armamenti, di creare una psicosi che prospetta la creazione di una nuova guerra come inevitabile, di creare la psicosi della necessità della guerra.

La dimenticanza può consentire ai guerreggianti di operare ancora una volta crimini, come quelli commessi nell'ultima guerra ed ancora più orribili come del resto già si operano ad esempio in Grecia, in Spagna, in Indonesia dove l'imperialismo cerca di assicurarsi delle posizioni.

Non sono di quelli però che non hanno dimenticato tali orrori e questi sono i lavoratori di ogni paese che ne hanno subito le conseguenze sulle proprie carni. Essi sono coloro che indipendentemente dalla loro appartenenza nazionale o statale sono stati egualmente costretti, egualmente sfruttati egualmente danneggiati dalla guerra. Non avendo dimenticato ciò, i lavoratori di ogni paese per por fine a tali crimini e per eliminare le cause si sono organizzati in un unico blocco nell'ambito del proprio paese prima e poi nell'ambito internazionale costituendo un unico fronte antimperialista in difesa della pace.

Anche da noi ci sono coloro che non hanno dimenticato gli orrori della guerra e riuniti oggi nel nostro Fronte Popolare dell'UAIS, costituiscono nel nostro territorio un saldo baluardo della pace, una parte sempre più grande del Fronte antimperialista internazionale.

La nostra UAIS che raccoglie la stragrande maggioranza dei lavoratori democratici triestini nella lotta contro l'oppressione economica e nazionale, nella lotta armata contro il fascismo, raccoglie tutti coloro che hanno subito le conseguenze del terrore alla oppressione fascista, non solo non ha dimenticato il passato, ma non ha nemmeno cessato per un attimo la lotta contro i resti del fascismo nel territorio di Trieste, contro ogni tentativo dei fascisti locali dell'imperialismo di assediare nuovamente la nostra popolazione.

Con l'entrata in vigore del trattato di pace continuando ad adempiere il suo ruolo di difensore della pace, l'UAIS inizia la sua lotta per il trattato di pace presupposto indispensabile per ogni sviluppo della democrazia nel TLT e della sua indipendenza. Tale lotta per l'applicazione del trattato di pace viene svolta efficacemente dall'UAIS specialmente nella zona B del TLT dove l'Armata Jugoslava, a differenza di ciò che ha fatto il Governo Militare della zona A, ha dato al popolo lavoratore la possibilità di tutelare le conquiste ottenute con la lotta di liberazione e di condurre su tale base una più efficace lotta contro i resti del fascismo, contro la reazione locale.

IN LOTTA per l'imperialismo

BOMBAY, 12 (Tanjug) - In un messaggio alla nazione, il presidente vietnamite Hoshi Minh ha esposto i risultati della lotta condotta finora ed ha fissato i compiti che deve assolvere il popolo vietnamite in quest'anno. Nel messaggio si dichiara che ogni mese da 800 a 1000 soldati francesi trovano la morte nei combattimenti. Lottando contro il popolo vietnamite, gli aggressori francesi impiegano preferibilmente criminali di guerra francesi, tedeschi e prigionieri italiani. La politica dei conquistatori, divide ed impera, non è riuscita ugualmente. Il gruppetto di Quising e di traditori al soldo dei conquistatori è stato respinto dal popolo. Il messaggio aggiunge che i francesi hanno speso invano sinora milioni di piastre per le spese militari. Ciò nonostante l'economia francese in Indocina ha raggiunto attualmente solo il 3 o il 4 per cento della produzione prebellica. Mentre il governo francese perde sempre più le

sue posizioni, dichiara il presidente, il prestigio del governo vietnamite aumenta continuamente. L'Assemblea nazionale e tutto il popolo appoggiano integralmente il nostro governo, e gli altri popoli del mondo lo stimano. Il nostro popolo e sempre più unito e la sua forza cresce di giorno in giorno. Concludendo il suo messaggio, il presidente invita i lavoratori ad una gara di emulazione per la ricostruzione economica del paese. «Questa lunga guerra, egli sottolinea, ci condurrà senza dubbio alla vittoria finale, nonché alla indipendenza e all'unità del Viet Nam».

TOKIO, 12 (AFP) - Nel corso di un comizio svoltosi oggi con la partecipazione di 200 membri delle colonie asiatiche a Tokio, è stata chiesta l'evacuazione dell'Indonesia da parte delle truppe olandesi. Gli oratori, di nazionalità indonesiana, cinese, vietnamite e filippina, hanno attaccato in tono estremamente violento la politica asiatica della Francia e dell'Olanda, che essi hanno paragonato all'imperialismo nipponico. Dei cartelli dichiaravano che è stato troppo ipocritamente per gli identici crimini che vengono impunemente commessi dalla potenza occidentale in Asia. Un oratore vietnamite ha dichiarato che il Giappone è minacciato di divenire eventualmente una colonia se la rinascita del colonialismo non viene impedita. Gli accordi conclusi dalla Francia e dall'Olanda con Hochiminh e Soekarno sono stati denunciati come una manovra atta a permettere la riconquista delle vecchie colonie.

risultati assolutamente inaccettabili alle forze reazionarie, appoggiate dal GM. La risoluzione dell'U.I. ha significato invece un profondo cambiamento della situazione a tal riguardo. L'azione disgregatrice e scissionista di Vidal e degli sciovinisti che si raccolgono intorno a lui, è stata coronata da un successo che è apparso molto lusinghiero ai tenitori dell'ordine ed alla classe dominante di Trieste. Si è potuto così indire le elezioni amministrative senza mettere in pericolo la dominazione incontrastata dei ceti, legati alla reazione ed all'imperialismo.

Il PC del TLT e le altre organizzazioni assolutamente inaccettabili alle forze reazionarie, appoggiate dal GM. La risoluzione dell'U.I. ha significato invece un profondo cambiamento della situazione a tal riguardo.

Quando rinvenite qualche oggetto è vostro dovere riconsegnarlo al legittimo proprietario. Ritrovati anonimi depositateli presso la nostra redazione che ne darà pronto annuncio.

IL PENSIERO E L'AZIONE DI MAO TSE TUNG Verso che guarda il popolo della nuova Cina liberata

In tale situazione, Mao Tse Tung scrisse nel 1940 la sua «Nuova democrazia». Quest'opera fu una difesa della Cina. Essa divenne, diceva, non è perduta. Il popolo cinese ha molte forme di riserva. Anche se il Kuomintang si dimostrava reazionario ed anche se si rivelava traditore, il popolo cinese conquisterà la vittoria nella guerra di difesa e nella rivoluzione. Nell'opera è analizzata inoltre la via della vittoria ed i metodi con i quali la vittoria poteva essere affrettata. In esso fu esposta la forma del potere che avrebbe guidato il modo migliore il popolo alla vittoria e ad al riformare il suo dopoguerra.

COSE D'AMERICA



Una famiglia americana è stata costretta a sloggiare per morosità. Essa si è posta in mezzo alla strada quale potestà alla sempre crescente disoccupazione.

PROCLAMA del Com. Circ. dell'UAIS

Il giorno 30 gennaio c. a. avranno luogo le elezioni dei Comitati dell'Unione Antifascista Italo Slava in tutto il circondario dell'Istria. Queste elezioni, saranno le seconde del genere dopo l'entrata in vigore del trattato di pace. Nuovamente è data la possibilità ai membri dell'UAIS di eleggere i propri rappresentanti negli organi di base ed in quelli superiori.

Questo fatto sta a dimostrare la forza e la coesione interna dell'organizzazione, sta a dimostrare l'unità dell'UAIS che ha superato ogni prova ed è oggi, più forte che mai, rappresentativa della base fondamentale del potere popolare.

Appoggiato all'UAIS il potere popolare ha potuto assolvere tutti i compiti che gli si ponevano e ha raggiunto quei successi che hanno assicurato al popolo lavoratore il pane ed il lavoro e migliorato le sue condizioni di vita.

Qualche promettente e mobilitatrice delle masse l'UAIS deve assicurare il successo dei grandi compiti che stanno di fronte al potere popolare nell'anno entrante, successo che eleva e considereremo il livello di vita e culturale del popolo lavoratore.

Per questi fatti le elezioni dell'UAIS rappresentano un avvenimento importante per il nostro circondario.

Per il suo contenuto profondamente democratico, per le sue intenzioni e per i suoi fini, per il suo ruolo progressista, l'UAIS rappresenta una organizzazione nella quale trovano posto tutte le persone democratiche ed oneste, tutti gli antifascisti.

Il Comitato Circendario dell'UAIS del circondario dell'Istria riafferma che l'UAIS nel circondario dell'Istria è rimasto fedele al programma approvato dal congresso costitutivo. L'UAIS del circondario dell'Istria ha infranto tutti i tentativi fatti dal missionario delle forze democratiche Vidal per rompere la sua unità e per portarla al tradimento dei propri principi, ed ha rafforzato le proprie file nella lotta per la realizzazione del proprio programma.

Per questa ragione l'UAIS del circondario istriano invita tutti gli onesti democratici ed antifascisti di serrare le proprie file nel fronte unitario popolare dell'UAIS appoggiando così il proprio contributo al successo della lotta che si conduce per assicurare la pace contro le mene degli imperialisti, i fascisti ed i fomentatori di guerra!

Il Plenum degli scrittori jugoslavi

BELGRADO. - Il Plenum dell'unione degli scrittori jugoslavi ha terminato i suoi lavori, spressa l'opinione che gli scrittori jugoslavi debbono anche in futuro combattere attivamente contro la politica guerrafondaia degli imperialisti popolari contro la politica guerrafondaia degli imperialisti e d'altra parte contro la campagna di calunnie svolta dalla democrazia popolare contro la Jugoslavia. Ivo Anicic, presidente dell'unione, ha dichiarato al termine del Plenum: «E' necessario che tutti i letterati jugoslavi dimostrino quest'anno ogni loro lavoro di essere colui di ciò che i nostri popoli, sotto la guida del nostro partito comunista e del governo, realizzano in tutti i campi dell'attività umana. Le difficoltà che deve affrontare il nostro paese non scuotono la volontà dei nostri scrittori, che sono coscienti della loro forza e abituati ad affrontare ogni sorta di difficoltà. I letterati jugoslavi, delle esperienze di questo Plenum, continueranno a loro opera e per portarla al tradimento dei propri principi, ed ha rafforzato le proprie file nella lotta per la realizzazione del proprio programma.

Il Plenum degli scrittori jugoslavi

na. L'opinione di Chang Kai Shek non era determinata. La rapida controffensiva, più tardi arrestata, fu la sua prima opera che era pensata anche coloro che erano fuori delle file comuniste. Quest'opera, che un'analisi politica e militare di alta classe fu la base del pensiero di Mao Tse Tung, fu la sua prima opera che era pensata anche coloro che erano fuori delle file comuniste. Quest'opera, che un'analisi politica e militare di alta classe fu la base del pensiero di Mao Tse Tung, fu la sua prima opera che era pensata anche coloro che erano fuori delle file comuniste.

Sulle dimissioni di BRUNO D'ESTE

FATTI PARLANO più forte delle parole

Un paio di giorni dopo il suo ritorno dalle carceri di Trieste, Bruno d'Este ha rassegnato le dimissioni dalla funzione di Presidente del Comitato Circendario esecutivo per Capodistria. Ci troviamo quindi di fronte alla mancanza di collaborare con il Potere Popolare che costituisce la conquista fondamentale della lotta di liberazione nazionale e lo scopo cui tendono le masse democratiche lavoratrici del paese. capitalistico. Con ciò viene detto l'atteggiamento nei confronti del PP assunto da D'Este in un momento in cui il Potere si accinge alla risoluzione dei grandi compiti del consolidamento generale e della ricostruzione economica.

Il rassegnare le dimissioni nella riunione del Comitato esecutivo alcuni giorni dopo essere ritornato dal carcere, dove il D'Este è vissuto per ben 16 mesi, diviso cioè dalla vita del PP, dall'attività e dai successi di questo, riveste di significato di manovra premeditata. In seguito ad ordini, senza convincersi concretamente sul terreno della giustizia della via seguita dal PP, il quale presenta oggi un'attività sotto ogni aspetto in quanto la situazione è attualmente sostanzialmente diversa da quella che era un anno e mezzo fa quando esso doveva farsi strada attraverso ad un labirinto di difficoltà di carattere economico, il D'Este ha rassegnato le dimissioni con la motivazione di non poter più essere presidente. Molte di queste cose si trovano da oggi dietro a noi e le prospettive per un nuovo slancio in avanti sono chiare. Questo merito nondimeno un esame più attento.

Qual è il dovere di ogni lavoratore, specialmente poi di ogni comunista, in un momento in cui il popolo lavoratore si prepara ad abbattere la classe borghese dominante ed a prendere il potere? Combattere in prima fila contro la classe sfruttatrice, condurre le masse verso la vittoria sul nemico di classe e vincere. Quali sono i doveri del comunista dopo la vittoria sul nemico, in relazione al rafforzamento del nuovo PP? Fare tutti gli sforzi per mobilitare le masse lavoratrici per il rafforzamento di questo potere nella lotta contro il nemico sconfitto. Rinunciare a questo compito significa disertare il fronte, significa tradire la classe lavoratrice che combatte e si sacrifica per la conservazione e il consolidamento di questa conquista fondamentale. E' indubbio che il dovere fondamentale di ogni comunista e di ogni lavoratore in genere consiste nel contribuire alla costruzione del potere del popolo e nel seguire attentamente l'azione e l'attività dei nemici di questo popolo.

Le vie da seguire sono oggettivamente definite. Da una parte emanano coloro i quali si sforzano di conservare il Potere del popolo lavoratore, di sviluppare l'economia e la produzione, di elevare il livello di vita dei lavoratori assicurando ad essi una vita felice; dall'altra si trovano invece coloro che rinunciano a questi sforzi, che abbandonano le posizioni esposte e che come minimo si ritirano nelle retrovie, seppur non hanno la intenzione, come sembra, di opporsi agli scopi che persegue il proprio destino.

LA FIERA di Zagabria

ZAGABRIA. - L'amministrazione della fiera di Zagabria, in considerazione del grande interesse che ha destato la fiera dello scorso anno, ha deciso di attuare un ampliamento dello spazio riservato alla stessa, permettendo in tal modo la partecipazione del massimo numero di nuovi padiglioni, in stato deciso che quest'anno non vi sarà la fiera estiva ma una fiera autunnale dal 17 settembre al 2 ottobre, in una superficie più vasta e riattrezzata.



Il delegato Veselin saluta il Congresso della Gioventù Jugoslava a nome della gioventù del Territorio Libero di Trieste.

(continua)

Commovente ed edificante lettera Con coscienza ed amore si rieducano gli invalidi

Anche nel campo dell'assistenza la Jugoslavia primeggia per la sua organizzazione

Ci è pervenuta una lettera dei nostri invalidi che si trovano al corso di riabilitazione presso la Casa degli Invalidi di Lubiana. La pubblicazione integrale di questa lettera, che in essa è dimostrato quanto grande sia in Jugoslavia l'interessamento nei confronti di coloro il cui fianco è rimasto menomato nella dura e sanguinosa lotta contro il nazifascismo. Essa inoltre manifesta la decisa volontà di questi nostri compagni le cui menomazioni fisiche non vengono accampate come titolo di aver già dato abbastanza nella lotta contro i nemici del Popolo lavoratore, ma che attivamente collaborano ancora nei limiti delle loro possibilità per il rafforzamento del Potere Popolare e di tutte le conquiste realizzate con la lotta di liberazione. Ed ecco il testo della lettera in argomento.

«Nella nuova Jugoslavia vengono dedicate le massime cure ed attenzioni agli invalidi di guerra. Le grandi case degli invalidi sono sistemate molto bene e modernamente.

Nella casa degli invalidi di Lubiana si trovano parecchi invalidi del Littorale ed alcuni anche del TLT.

Accanto alle cure ed attenzioni ad essi riservate gli invalidi di guerra ricevono l'istruzione professionale in corsi dei vari rami della economia in cui nel futuro potranno esplicare la loro attività. Interessante è rilevare che gli invalidi dimostrano una grande volontà per lo studio.

Per la costruzione cooperativistica Anche Campel Salara ha formato la brigata

Alcuni giorni fa il settore di Campel Salara che comprende i villaggi di Campel Salara, Tribano, Manzano, Paderna e Bosmarino, ha formato una brigata settoriale della organizzazione di massa.

La brigata è composta da 230 membri ed è suddivisa in squadre di 10 membri ciascuna; ogni squadra ha il proprio brigadiere. La brigata ha il proprio comando settoriale del quale fanno parte 5 membri rappresentanti le organizzazioni di massa del settore.

La brigata è stata formata con lo scopo di contribuire alla costruzione della casa cooperativistica. I membri della brigata hanno già preparato 30 m. cubi di pietra.

Nell'ultima riunione di massa, i membri della brigata si sono impegnati di lavorare dal 1 al 20 gennaio, giorno delle elezioni dell'UAIS, tutte le domeniche e la preparazione del materiale da costruzione per la casa del cooperatore. In questo breve intervallo di tempo verranno preparati 120 m. cubi di pietra.

Nello stesso modo e con le medesime finalità è stata costituita la brigata settoriale giovanile che conta 90 membri. Così a costruzione di questa importante opera economica politica e culturale, sarà ottenuta dalle forze attive del settore utile nel lavoro.

Con certezza si può affermare che questa larga mobilitazione unitaria porterà a grandi risultati dai quali deriverà un ulteriore miglioramento nelle condizioni di vita.

La gioventù in questi giorni ha acquistato libri per 17.000 lire onde arricchire la biblioteca. Ciò era necessario poiché la gioventù aveva per lungo tempo trascurato questo problema. Con i mezzi

La pioggia fa danni

Le piogge dei giorni scorsi hanno causato un ingrossamento dei torrenti e fiumi del circondario istriano. Nella valle della Dragogna, l'acqua è salita notevolmente ed ha allagato il ponte nei pressi di Sicciole, nonché la strada che porta a località Molini ed i campi adiacenti.

La popolazione, messa sull'avviso, ha potuto portare in salvo il bestiame. Vene però registrata qualche danno alle campagne nella zona coltivata.

Il traffico sulla strada Capodistria-Buie è rimasto sospeso per circa 10 ore dopo di che l'acqua ha incominciato a decrescere.

Clemenza del Tribunale Popolare Gioventù ed inesperienza attenuano la condanna

Si è svolto dinanzi al Tribunale Popolare Circondariale dell'Istria il processo a carico di Lussi Alessandro di anni 19 da Milano. Come già pubblicato, il Lussi era stato condannato il 25 novembre dal Tribunale Popolare di Capodistria a 4 mesi di privazione della libertà personale per porto abusivo d'arma (pistola) e rottura ed un pugno (ferro) conficcato in stato d'ebbrezza nel possesso di materiale propagandistico consistente in manifestini sovietici senza espediente «Legg Nazionale».

Avverso a tale sentenza la P.A. e l'imputato erano ricorsi in appello. La P.A. aveva motivato l'appello con il fatto che il Lussi stesso aveva confessato di esser stato iscritto alla «Legg Nazionale» e di avere svolto propaganda antipopolare nel mese di luglio 1948. Quaste circostanze, unite a quella del possesso dei manifestini, provavano che il Lussi possedeva materiale propagandistico incitante alla razzia il che comporta una condanna più severa.

Il Lussi nel suo appello chiedeva una diminuzione di pena. Dopo la lettura dell'atto d'accusa ed una relazione sul processo precedente, ha la parola la P.A.

che nella sua motivata requisitoria basandosi sulle circostanze sconosciute chiede una pena più severa.

Il difensore del Lussi, avvocato Ferluga, imputa la difesa sulla giovane età del pacificato e sul fatto che egli era stato influenzato da altre persone. Per il materiale di propaganda sostiene che era stato inviato al Lussi dalla fidanzata iscritta pure lei alla Legg.

Il collegio dopo breve discussione in camera di consiglio, senza il ritegno dell'appello presentato dalla P.A. accogliendo invece quello del Lussi per il quale viene confermata la pena detentiva diminuita dal precedente tribunale, ma gli viene concesso il beneficio della non iscrizione sul casellario penale.

Strugnano per le elezioni

Nel mese di gennaio nel paese di Strugnano si è lavorato d'assalto per i elezioni dell'UAIS.

Continuano le firme per la pace Uniti e solidali in lotta per il futuro

Continua per la pace la raccolta delle firme nel circondario istriano. La popolazione appone la firma ai formulari, decisa a dare il suo valido apporto in tutti i campi per la affermazione della pace contro il provocatore di guerre. Nel medesimo tempo nelle riunioni di massa che si svolgono regolarmente nei paesi, il popolo fa opera di smascheramento dei servi della reazione e degli agenti dell'imperialismo, quali questi vogliono firmare per la pace. Questi tali desiderano che nuovi tali si aggiungano a quelli i provocati dai nazifascisti nella seconda guerra mondiale. Lutti che i guerrafondaio locali ed internazionalisti vorrebbero rinnovare provocando una nuova guerra, apportatrice di miseria e di fame per il popolo lavoratore, di morte per i pescatori, di epidemie per i contadini, di morte per i contadini, di ogni: razza e colore. Date le attuali circostanze di tempo e di luogo coloro che nel circondario istriano non spongono la loro firma per la pace, sono agenti dell'imperialismo e dei guerrafondaio. Come tali bisogna quindi trattarli.

Nel settore di Pomiano nella riunione di massa svoltasi il 31 dicembre è stato criticato l'atteggiamento di certi elementi i quali hanno rifiutato di firmare per la pace. Ecco i loro nomi: Perosa Ludovico, abitante al n. 19, Jerman Stefano al n. 24, e Rojacco Antonio al n. 25. Questi tali non gli hanno il coraggio di agire contro il popolo. Ma tutte le loro losche manovre antipopolari non serviranno a nulla. Detti elementi hanno però la possibilità di ravvedersi, ma necessitano il farci presto, diversamente il popolo lavoratore di Pomiano non potrà tollerarli più a lungo, e darà loro quello che meritano.

Nel settore di Sicciole hanno rifiutato di apporre la loro firma alcuni tizi ben noti per le loro idee e menie antipopolari. Uno di questi è Vito Aggero. Uno di questi il noto Predozzi, Vidali, Paccò Filippo ed altri degli emigrati. Tutti elementi sfruttatori del popolo lavoratore che devono finire una buona volta di svolgere losche manovre ai danni degli operai e dei contadini della casa di Sicciole. Alla loro ruota si è messo pure un elemento che si spaccia per democratico. Questo è Contento Giuliano, il quale, per poter meglio tessere manovre ai danni della popolazione locale cerca di nascondersi sotto una maschera di pseudo socialista.

Fa comodo quella maschera, però il suo uso è pericoloso poiché la popolazione democratica di Sicciole non è da inganarsi. Già la riforma agraria aveva colto di sorpresa il «democratico» Contento, che fu costretto a rendere la terra che aveva araffata a coloro che aveva sfruttato e truffato durante il triste ventennio. Egli in quell'occasione ebbe a dire: «Se non avessi la riforma agraria il popolo se la potrà usare come carta...».

S. ricordi bene il comp. Contento che il Potere Popolare ha

AVVISO

Domenica 16 corr. mese avrà luogo a Capodistria nella sala della Loggia con inizio alle ore 10 antimeridiane il Plenum Circondariale delle Donne antifasciste.

Durante lo stesso Plenum verrà dato il resoconto sull'attività svolta nell'anno 1948 e verrà posto all'approvazione il piano di lavoro per l'anno 1949.

Regolamenti del Comitato Popol. Circondariale Provvedimenti necessari per gli infortunati sul lavoro

CAPODISTRIA, 10. — In base all'ordine del Comandante del Distaccamento dell'A.J. del TLT, del sedici settembre 1947, e del Decreto della Delegazione O.R.L.N. per il Littorale Sloveno e del C.P.R. per l'Istria del venti febbraio 1947 ed in base all'articolo trentasette punto uno del Decreto sull'Assicurazione Obbligatoria del 14. 9. 1947, il Comitato Esecutivo del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria emana il seguente:

REGOLAMENTO

(Per il procedimento in caso di infortunio sui lavori volontari).

Art. 1

Come lavori volontari, ai sensi dell'art. 1 del Decreto sull'assicurazione per i casi di infortunio, di persona occupate nel lavoro volontario per la ricostruzione, del 2 12. 1946 (Bollett. Uff. della Delegazione del C.R.L.N. di Aidussina d. d. 10. 12. 1946 Nro. 20) vengono considerati tutti i lavori di utilità generale se dichiarati dal Comitato Esecutivo del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria e ciò vale per tutte le persone che partecipano volontariamente e senza retribuzione a detti lavori.

Art. 2

Il dirigente diretto del lavoro volontario è tenuto a denunciare ogni infortunio occorso sui lavori volontari che, presumibilmente, avrà per conseguenza l'incapacità al lavoro dell'infortunato per più giorni, all'organizzazione che ha predisposto i lavori ai sensi dell'art. 1. Oltre ai dati personali ed a quelli del dove e quando è avvenuto l'infortunio, la denuncia deve contenere anche la descrizione sommaria dell'infortunio, con l'indicazione delle persone che erano vicine all'infortunio al momento dell'infortunio.

Ricevuta tale denuncia, l'organizzazione, di cui al comma precedente è tenuta ad esaminarla ed a rilasciare senza indugio la conferma che l'infortunio è avvenuto effettivamente sul lavoro volontario e che l'infortunato ha partecipato a questo lavoro volontario e senza essere retribuito. La domanda, confermata in questo modo, deve essere spedita immediatamente all'Istituto per le Assicurazioni Sociali.

Art. 3

L'Istituto per le Assicurazioni Sociali è tenuto a prestare all'infortunato o l'assistenza sanitaria in base a qualsiasi conferma scritta, orale o telefonica di qualche dirigente del lavoro volontario (capogruppo o simile). Tutte le altre prestazioni vengono concesse dall'Istituto per le Assicurazioni Sociali agli infortunati sul lavoro volontario solamente in seguito alla denuncia di cui all'art. 2; capov. secondo.

L'accertamento nella conferma dell'organizzazione di cui all'art. 2, che una determinata persona abbia sofferto l'infortunio, come partecipante al lavoro volontario, di cui all'art. 1, è decisivo per stabilire il diritto dell'infortunato alle assistenze dell'Ass. sociale.

Art. 4

La base per la commisurazione dell'assistenza in denaro agli infortunati sul lavoro volontario, è dal guadagno nell'anno precedente all'infortunio se nell'occupazione principale sono stati iscritti all'assicurazione sociale nell'anno precedente al-

Decani per l'UAIS

Come gli altri settori, anche quello di Villa Decani si prepara attivamente per le elezioni dello UAIS che avranno luogo il 29 gennaio nel circondario istriano.

Nella riunione di massa tenutasi giovedì scorso alla presenza di 150 persone è stato discusso il problema relativo al rafforzamento dell'economia locale. Si è inoltre affrontato l'argomento delle prossime votazioni.

Dopo le relazioni, e la discussione che è risultata ampia ed interessante, la popolazione si è assunta il compito di aprire, entro la data delle votazioni, una cooperativa di vendite. Altro impegno assunto è quello della preparazione di quanto più materiale possibile per la costruzione della casa cooperativistica.

Verrà inoltre costruito entro la stessa scadenza un locale per l'allevamento del suino.

Così il paese di Villa Decani lavora attivamente per il rafforzamento dell'economia nell'ambito del programma annuale di ricostruzione economica.

Scompaiono odiosi ricordi Scompare rapidamente il penitenziario di Capodistria

Stanno sgretolandosi sotto i colpi di piccone gli ultimi ruderi di quello che fu il triste ed orrido penitenziario di Capodistria. Gli anticambi si rinchiodano per lunghi anni; se lo ricordano ancora, le torri e le mura delle celle, che crollano per il lavoro di demolizione, portano ancora delle scritte testimonianze i patimenti e le sofferenze di coloro che furono loro ospiti: portati.

Questo carcere, triste retaggio dell'era fascista ora non esiste più. Al suo posto sorge una casa moderna e sovrana. Si ruderieri di quello che fu una casa di sofferenze e di torture nella quale venivano elargiti e bastonature e umiliazioni ai detenuti, in cui le vittime della libertà sperimentavano sulle proprie carni gli effetti della ferocia e della brutalità degli aguzzini fascisti contro tutti coloro che era democratico, ora sorge un grande edificio dove verrà insegnata a fratellanza e l'amore per tutti gli uomini, dove i nostri bambini forgeranno la loro cultura ispirata a quei principi fondamentali.

Il vecchio e mastodontico edificio era stato adattato a carcere nell'anno 1883 dall'Austria. Prima era la sede convenzionale dei frati domenicani. Detto carcere aveva un'ampiezza di 12 metri e consisteva in 4 piani. Le mura esterne avevano lo spessore di un metro e più, la sua mole imponente ma la sua domava tutta la città di Capodistria. Col persistente lavoro del quadro di demolizione, la cui opera viene ora ostacolata dalle cattive condizioni atmosferiche, il cubaggio della muratura demolita raggiunge la rispettabile cifra di 7.814 m. cubi. E poiché la cubatura complessiva del carcere ammontava a circa 10.000 m. cubi, finora è soltanto demoliti i due terzi dell'intero casellario.

Dalle macerie vennero finora recuperati 245 m. cubi di mattoni da costruzione e 500 m. cubi di sabbia. Questo materiale si è già stato utilizzato in parte per la costruzione del grande magazzino della ditta OMIA, in parte per il costruendo campo sportivo e in parte per il garage in costruzione a Smedolna. Del vecchio carcere rimarrà solo una minima appendice dove si è installata l'impresa costruzioni EDILIT e la vecchia capella che sarà trasformata in palestra da ginnastica.

In questo modo per iniziativa e sotto l'impulso del Potere Popolare stanno scomparendo tutti i ricordi odiosi e tristi lasciati dal fascismo su quest'isola. Ai loro posto sorgono scuole, palestre, campi sportivi, ecc. in cui la nostra gioventù potrà ricevere una buona preparazione fisica ed intellettuale per contribuire alla costruzione di un migliore domani.

Riunioni varie

Nella serata di martedì nella città di Capodistria, sono state tenute varie importanti riunioni indette dall'UAIS. In tali riunioni sono stati discussi interessanti problemi economici, e si è trattato delle votazioni dell'UAIS.

Nella fabbrica DELANGLADE erano presenti circa 600 membri dell'UAIS, che hanno eletto la commissione elettorale. Le rispettive commissioni sono state elette pure nella mensa n. 1 e nella mensa dell'ENTE autotrasporti «ADRIA».

Risultati sulla Monte-Villanova

Continua il lavoro della brigata B. Babic sulla strada Monte Villanova incuranti del maltempo, i giovani lavorano con slancio e lena instancabile per la costruzione di questo importante opera del nostro circondario. Nel periodo di tempo che va dal 2 al 23 dicembre essi hanno edificato complessivamente 800 m. cubi di lavoro. Sono stati scavati oltre 700 m. cubi di terra; trasportata oltre 130 metri distante dall'escavo.

A tale lavoro hanno partecipato complessivamente 623 giovani e ragazze del Circondario. Ha portato pure il suo contributo la brigata Bertok Just che ha lavorato sulla strada per una settimana.

Durante 5 giornate il lavoro della Bertok Just hanno dato complessivamente 677 ore lavorative e scavato 168 metri cubi di materiale vario.

Vangelino in testa

Vangelino ha festeggiato nella serata di S. Silvestro il III anniversario della costituzione del Circolo di cultura Popolare Primorje. Dapprima ha parlato il comp. Sabadin presidente del CCP, quindi si è svolto il programma culturale. Il coro misto ha cantato la canzone di Premr quindi il comp. Babic, segretario del CCP, ha celebrato il significato di questo anniversario. Ha fatto seguito una rappresentazione culturale in un atto con cui si è conclusa la manifestazione commemorativa che ha lasciato in tutti gli intervenuti una gradita impressione.

Eliminiamo l'ignoranza del passato Elevare la cultura dovere immediato

Come negli ultimi due anni precedenti nel mese di novembre 1948 si sono iniziati in tutti i villaggi e località del distretto di Capodistria corsi per alfabeti e corsi serali di istruzione generale.

E' confortante notare che i corsi vengono tenuti anche dove mancano le scuole. Così sono stati aperti i corsi nelle località di Potok, Lopar e Kavali, che fanno parte del C.P.L. di S. Antonio. Ugualmente è avvenuto a Cesari, Pobergi, S. Pietro, dell'Amata e Villanova.

Complessivamente detti corsi sono tenuti in 31 località e villaggi. Ai corsi per alfabeti partecipano 135 alfabeti, di tutte le età nel mentre ai corsi serali di elevamento culturale partecipano circa 150 compagni.

Questi dati statistici sono molto significativi e testimoniano la volontà e la ferma decisione del popolo di finire una buona volta con l'arretratezza e l'analfabetismo.

Il villaggio di Gazon è uno dei più attivi in questo campo. Al suo corso per alfabeti sono iscritti da 36 persone mentre quello per l'elevamento culturale è frequentato da 24. Se-

Regolamenti del Comitato Popol. Circondariale Provvedimenti necessari per gli infortunati sul lavoro

CAPODISTRIA, 10. — In base all'ordine del Comandante del Distaccamento dell'A.J. del TLT, del sedici settembre 1947, e del Decreto della Delegazione O.R.L.N. per il Littorale Sloveno e del C.P.R. per l'Istria del venti febbraio 1947 ed in base all'articolo trentasette punto uno del Decreto sull'Assicurazione Obbligatoria del 14. 9. 1947, il Comitato Esecutivo del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria emana il seguente:

REGOLAMENTO

(Per il procedimento in caso di infortunio sui lavori volontari).

Art. 1

Come lavori volontari, ai sensi dell'art. 1 del Decreto sull'assicurazione per i casi di infortunio, di persona occupate nel lavoro volontario per la ricostruzione, del 2 12. 1946 (Bollett. Uff. della Delegazione del C.R.L.N. di Aidussina d. d. 10. 12. 1946 Nro. 20) vengono considerati tutti i lavori di utilità generale se dichiarati dal Comitato Esecutivo del Comitato Popolare Circondariale per l'Istria e ciò vale per tutte le persone che partecipano volontariamente e senza retribuzione a detti lavori.

Art. 2

Il dirigente diretto del lavoro volontario è tenuto a denunciare ogni infortunio occorso sui lavori volontari che, presumibilmente, avrà per conseguenza l'incapacità al lavoro dell'infortunato per più giorni, all'organizzazione che ha predisposto i lavori ai sensi dell'art. 1. Oltre ai dati personali ed a quelli del dove e quando è avvenuto l'infortunio, la denuncia deve contenere anche la descrizione sommaria dell'infortunio, con l'indicazione delle persone che erano vicine all'infortunio al momento dell'infortunio.

Ricevuta tale denuncia, l'organizzazione, di cui al comma precedente è tenuta ad esaminarla ed a rilasciare senza indugio la conferma che l'infortunio è avvenuto effettivamente sul lavoro volontario e che l'infortunato ha partecipato a questo lavoro volontario e senza essere retribuito. La domanda, confermata in questo modo, deve essere spedita immediatamente all'Istituto per le Assicurazioni Sociali.

Art. 3

L'Istituto per le Assicurazioni Sociali è tenuto a prestare all'infortunato o l'assistenza sanitaria in base a qualsiasi conferma scritta, orale o telefonica di qualche dirigente del lavoro volontario (capogruppo o simile). Tutte le altre prestazioni vengono concesse dall'Istituto per le Assicurazioni Sociali agli infortunati sul lavoro volontario solamente in seguito alla denuncia di cui all'art. 2; capov. secondo.

L'accertamento nella conferma dell'organizzazione di cui all'art. 2, che una determinata persona abbia sofferto l'infortunio, come partecipante al lavoro volontario, di cui all'art. 1, è decisivo per stabilire il diritto dell'infortunato alle assistenze dell'Ass. sociale.

Art. 4

La base per la commisurazione dell'assistenza in denaro agli infortunati sul lavoro volontario, è dal guadagno nell'anno precedente all'infortunio se nell'occupazione principale sono stati iscritti all'assicurazione sociale nell'anno precedente al-

Decani per l'UAIS

Come gli altri settori, anche quello di Villa Decani si prepara attivamente per le elezioni dello UAIS che avranno luogo il 29 gennaio nel circondario istriano.

Nella riunione di massa tenutasi giovedì scorso alla presenza di 150 persone è stato discusso il problema relativo al rafforzamento dell'economia locale. Si è inoltre affrontato l'argomento delle prossime votazioni.

Dopo le relazioni, e la discussione che è risultata ampia ed interessante, la popolazione si è assunta il compito di aprire, entro la data delle votazioni, una cooperativa di vendite. Altro impegno assunto è quello della preparazione di quanto più materiale possibile per la costruzione della casa cooperativistica.

Verrà inoltre costruito entro la stessa scadenza un locale per l'allevamento del suino.

Così il paese di Villa Decani lavora attivamente per il rafforzamento dell'economia nell'ambito del programma annuale di ricostruzione economica.

Scompaiono odiosi ricordi Scompare rapidamente il penitenziario di Capodistria

Stanno sgretolandosi sotto i colpi di piccone gli ultimi ruderi di quello che fu il triste ed orrido penitenziario di Capodistria. Gli anticambi si rinchiodano per lunghi anni; se lo ricordano ancora, le torri e le mura delle celle, che crollano per il lavoro di demolizione, portano ancora delle scritte testimonianze i patimenti e le sofferenze di coloro che furono loro ospiti: portati.

Questo carcere, triste retaggio dell'era fascista ora non esiste più. Al suo posto sorge una casa moderna e sovrana. Si ruderieri di quello che fu una casa di sofferenze e di torture nella quale venivano elargiti e bastonature e umiliazioni ai detenuti, in cui le vittime della libertà sperimentavano sulle proprie carni gli effetti della ferocia e della brutalità degli aguzzini fascisti contro tutti coloro che era democratico, ora sorge un grande edificio dove verrà insegnata a fratellanza e l'amore per tutti gli uomini, dove i nostri bambini forgeranno la loro cultura ispirata a quei principi fondamentali.

Il vecchio e mastodontico edificio era stato adattato a carcere nell'anno 1883 dall'Austria. Prima era la sede convenzionale dei frati domenicani. Detto carcere aveva un'ampiezza di 12 metri e consisteva in 4 piani. Le mura esterne avevano lo spessore di un metro e più, la sua mole imponente ma la sua domava tutta la città di Capodistria. Col persistente lavoro del quadro di demolizione, la cui opera viene ora ostacolata dalle cattive condizioni atmosferiche, il cubaggio della muratura demolita raggiunge la rispettabile cifra di 7.814 m. cubi. E poiché la cubatura complessiva del carcere ammontava a circa 10.000 m. cubi, finora è soltanto demoliti i due terzi dell'intero casellario.

Dalle macerie vennero finora recuperati 245 m. cubi di mattoni da costruzione e 500 m. cubi di sabbia. Questo materiale si è già stato utilizzato in parte per la costruzione del grande magazzino della ditta OMIA, in parte per il costruendo campo sportivo e in parte per il garage in costruzione a Smedolna. Del vecchio carcere rimarrà solo una minima appendice dove si è installata l'impresa costruzioni EDILIT e la vecchia capella che sarà trasformata in palestra da ginnastica.

In questo modo per iniziativa e sotto l'impulso del Potere Popolare stanno scomparendo tutti i ricordi odiosi e tristi lasciati dal fascismo su quest'isola. Ai loro posto sorgono scuole, palestre, campi sportivi, ecc. in cui la nostra gioventù potrà ricevere una buona preparazione fisica ed intellettuale per contribuire alla costruzione di un migliore domani.

Riunioni varie

Nella serata di martedì nella città di Capodistria, sono state tenute varie importanti riunioni indette dall'UAIS. In tali riunioni sono stati discussi interessanti problemi economici, e si è trattato delle votazioni dell'UAIS.

Nella fabbrica DELANGLADE erano presenti circa 600 membri dell'UAIS, che hanno eletto la commissione elettorale. Le rispettive commissioni sono state elette pure nella mensa n. 1 e nella mensa dell'ENTE autotrasporti «ADRIA».

guerno l'esempio dei popoli jugoslavi, ai quali il maresciallo Tito giorni fa ha dichiarato: «I popoli Jugoslavi non vogliono rimanere nei bacini di più retrogradi e privi di cultura, la popolazione di Gazon come tutta quella dell'Istria, non vuole più rimanere retrograda e priva di cultura, quindi schiava dell'altrui superiorità che è arbitrio.

La popolazione del piccolo paese di Gazon non ha una vita facile, perciò essa sente particolarmente la necessità del sapere e del progresso. Essa ha duramente sperimentato durante il triste periodo del fascismo come venivano soffocate e compresse tutte le espressioni del popolo lavoratore per la cultura. Una delle mete cui tentava il fascismo era il segno dell'oscurantismo sul popolo istriano, per poter meglio dominarlo.

Ciò spiega, la notevole frequenza ai corsi serali nel paese di Gazon, i cui abitanti si dimostrano veramente assetati del saper e del progresso.

Nei paesi di Babici, Borst, Glen e Maresego rimangono ancora una decina di analfabeti che pervasi da insulso pudore e di vergogna non frequentano i corsi serali.

A Corte d'Isola frequentano il corso serale 28 persone e 5 quello degli analfabeti. A Costalbona 30 serale e 12 analfabeti, a Malio 21 serale e 7 analfabeti, a Pomiano 21 serale e 13 analfabeti, a Puce 25 il corso serale e 13 quello di analfabeti, a Villanova 25 il corso serale, a S. Pietro dell'Amata 30 quello serale, a Cavallini 18 quello serale, a Potok 18 quello serale, a Lopar 25 il corso serale. Nella scuola agraria di S. Canziano 18 persone frequentano il corso serale.

Questi dati dimostrativi di una fra le tante iniziative della popolazione istriana nel campo della cultura, la ferrea volontà che è animata la nostra gente vincerà tutte le difficoltà e tutti gli ostacoli alla incalzante marcia verso il progresso, verso la cultura, verso un migliore avvenire. Sparirà così la macchia dell'analfabetismo una fra le ultime disonore conseguenze lasciate su queste terre dall'odioso ed insopportabile servaggio.

**Bollettino Stato Civile
Distretto di Capodistria**

NASCITE: Scheraga Romano, Bacci Adriana, Destradi Antonio, Babic Silvana, Gačnik Ljubov, Bendic Sergio, Oss. Maria, Perini Tullia, Miani Marino, Bucari Vainiro, Valentini Francesca, Markezic Ivanka, Oblak Boris, Zago Lucio, Isman Danila, Marčić Sonja, Stahich Onorio, Stok Boris, Stefič Renata, Riccobon Maria, Cocianich Violetta, Sabadin Nadia, Sabadin Aldo.

MORTI: Pizzamati Maria n. a. 62, Sincovich Filomena di n. 60, Cecove Francesca di n. 89, Schipizza Pasquino di n. 34, Dellavalle Marina di n. 2, Savarin Giuseppe di n. 49, Aimer-gogna Domenico di n. 75.

MATRIMONI: Bonaz Giuseppe da Salara con Santin Maria da Salara, Sabadin Angelo da Smedolna con Dobrižna Anna Maria da Capodistria con Fornari Egise da Capodistria; Giacomini Teodoro da S. Marino con Gavina Adriana da Campello, Zorzet Marcello da Pastorano con Zettin Bruna da Salara, Zucca Pietro da Salara con Zorzet Giovanna da Pastorano; Lonzar Luigi da Capodistria con Crobiljana di S. Tomà; Cocianich Ernesto da Pagliano con Savarin Ernesta da Castabona.

GRIGNANO: Vukob Giuseppe da Campello, Vitez Mara da Grignano; Fonda Uliano da Trieste con Del Du Vilma da Spilimbergo; Movicnik Franc da Belgrado con Ples T. Jara da Trieste.

NATI: Pucer Ondina a Granoval, Pribac Norma da Villanova, Gričak Mara da Carausse, Branjnik Bruna da Sermeno, Znidaric Dusan Mirko da Gazon, Gornicek Vladimir da S. Lucia, Bavec Katjuska da Portorose.

MATRIMONI: Kovacic Antonio, operato da Trieste con Radin Petrina, casalinga da Zrnjanec; Barovel Virgilio-Lino contadino, da Sermir con Koren Palma, casalinga, da Sermeno, Paulic Marcello, contadino, da Sicciole con Pucer Anna, casalinga, da Sicciole; Znidaric Emilio, contadino, da Cesari con Vatorce Cristina, casalinga, da Cesari; Marzelli Severino-Marco, contadino, da Lazzereto con Križ Lidia, sarta, da S. Antonio.

MORTI: Branjnik Bruna da Sermeno, Stok Ivan da Brzani, Pucer Ondina da Grintovec, Krnac Antonio da Gazon, Hrvat Dario da Grhitovec e Gombac Silva da Castabona.

CULTURA ISTRIANA

Teatro popolare
discussioni si intrecciano e spessissime volte si hanno le conclusioni previste e cioè una larga cerchia di persone anche senza volerlo ma per intuizione senza svolgere opera di propaganda fra gli altri appartenenti alla società.

Così anche da noi, dove la vita si svolge sotto le premesse di un avvenire socialista, dove ogni ente è legata all'altra, dove tutto e tutti lavorano per il benessere collettivo ed ogni più piccola azione ha la sua importanza e relazione alla grandezza dell'idea basata per un dato miglioramento su questo o l'altro campo della vita.

Il teatro come noi lo vediamo in Istria, e non solo qui, ma in tutti i luoghi dove il popolo ha concorso per creare un avvenire, dovrebbe assumere importanza vitale nello svolgimento normale dell'esistenza sociale.

Bisognerebbe alto secondo in interessante tutto il popolo a partecipare in massa alle rappresentazioni teatrali, coltivare su questa linea, fargli prendere amore per tale arte, creare dei centri filodrammatici, istituire nelle scuole di stato una materia che parli sul teatro e cultura del popolo nei secoli, portare insomma una conoscenza delle masse il teatro nella sua evoluzione storica.

Attori artisti? nasce? Forse sì, ma quello che è certo e positivo benissimo constatare dei diversi fattori ogni essere umano nasce con una particolare urtica, una speciale inclinazione che solo con il tempo si rivela, l'uomo deve essere preparato a cercare nel suo io questa particolarità e scoprire la dote che la natura gli ha fornito, spesso volte dopo molti anni un tale si accorge che con facilità assoluta è capace di dipingere, suonare, cantare o ballare, ecco se quel tale si fosse accorto della sua giovinezza avrebbe potuto diventare un artista.

Con la presentazione di spettacoli teatrali, con la formazione di gruppi filodrammatici, tutti questi individui in cui dorma latente un senso artistico si scopriranno da soli e l'istinto naturale li farà agire secondo la loro inclinazione.

A piano, a piano, il pregiudizio scomparirà, le sale teatrali saranno piene di spettatori ed i gruppi nasceranno, piccoli gruppi in principio ma con l'andare del tempo essi si moltiplicheranno. Perché per esperienza lo possiamo dire, chi inizia la strada del teatro difficilmente se ne stacca, il teatro entra nel sangue e crea una ma: noncia se per molto tempo si rimane lontani.

Sarà bello il giorno in cui anche nella nostra Istria si faranno numerosi i gruppi filodrammatici, e del teatro si parlerà dappertutto. Non intendiamo dire di fare della vita una scena teatrale, una scena frolla, no, intendiamo dire che il teatro deve essere parte integrante della vita stessa e rendere più facile l'arrivo a certi obiettivi tramite la presentazione di lavori teatrali adatti.

LA TISI

BATTE RECORD TRA I POVERI MINATORI

Abbruttiti dalla miseria hanno la proibizione di fare lavoro specializzato

Fino a quando sarà possibile tenere il capo al suo posto? Fino a quando, cioè, 2.350.000 bianchi riusciranno a tenere 7.735.000 negri oltre a 250.000 indiani, maestri, metieri, ecc. in condizioni di schiavitù e, nello stesso tempo, industrializzare il paese e trasformare l'economia in senso sempre più moderno? Questo è il problema del Sud Africa.

Il negro appartiene tradizionalmente ad una comunità agricola, ma egli non può possedere terra fuori delle riserve che corrispondono appena al 10 per cento della superficie totale del paese. Nelle riserve i negri hanno i loro villaggi in cui vivono le famiglie anche quando il capo lavora nelle miniere o in città, sostenendosi coi minuscoli campi coltivati con mezzi primitivi. Nessun sforzo venne mai fatto per elevare il tenore di vita dei negri nelle riserve. Anzi, un cattivo raccolto che significa fame per milioni di individui di colore è per i datori di lavoro soltanto una buona occasione per ottenere della mano d'opera a buon mercato per le fattorie, e miniere, le industrie o le case dei bianchi.

Tutta la politica razziale sudafricana mira quindi ad impedire al negro di possedere abbastanza terra per vivere (altrimenti rifiuterebbe di sfinirsi per pochi scellini in fondo ad una miniera), senza però levargliela completamente, altrimenti bisognerebbe pagarla di più per impedirgli di morire di fame. Il negro che il bisogno caccia dalla «riserva», cerca lavoro per due o tre scellini al giorno come bracciante o, come nel Transvaal e nel Natal, si impegna a lavorare con moglie e figli per quattro o sei mesi nel possedimento del padrone, in cambio del diritto di coltivazione o di pascolo di un piccolo campicello. Quando non trova lavoro in quest modo, egli cerca invece di occuparsi nelle miniere o nelle fabbriche. Dovunque gli è vietato di compiere un lavoro specializzato e perfino di imparare un mestiere. Il Sud Africa è in fatti l'unico Stato al mondo in cui esista una legge scritta per impedire alla maggioranza della popolazione di compiere un lavoro specializzato. Anche le poche scuole in cui negri apprendevano il mestiere abbastanza umile di muratori sono state proibite. Inoltre un muratore negro non può esercitare la sua professione che nelle riserve e, in ogni caso, mai per conto dei bianchi. Ma anche questa limitatissima specializzazione viene combattuta aspramente come un attentato ai diritti dei bianchi. La paura di una concorrenza sul lavoro mette così i lavoratori bianchi e i loro sindacati dalla stessa parte dei padroni contro gli indigeni per impedire a questi ultimi ogni possibilità di elevazione. I Bantu vengono naturalmente esclusi dai sindacati e non è nemmeno concepibile la possibilità di formare dei sindacati misti. Se i negri occuparono, essi cadono sotto le disposizioni della «Legge dei padroni e ser-

vitori» che considera delitto, per un indigeno, l'abbandono del lavoro senza il preavviso stabilito dal contratto. Nonostante questo, 50 mila minatori di colore scoppiarono un anno fa a Johannesburg, resistendo eroicamente alle truppe.

In queste condizioni le paghe sono le più basse possibili. Secondo un calcolo ufficiale, i due terzi dei negri, impiegati in lavori ordinati dal Governo, ricevono meno di 50 sterline all'anno, mentre il reddito medio di una famiglia vivente nella riserva è di 30 sterline annue. Una media assai ottimistica fissa la paga del lavoratore negro a 2 sterline al mese. A tre giungono i maestri di scuola, mentre nelle miniere si arriva a quattro, di cui però l'amministrazione trattiene la metà o più come rimborso di spese di alloggio, vitto e cure mediche inesistenti. E' tuttavia i lavoratori delle miniere sono i più fortunati, dato che i padroni si preoccupano di mantenerli in grado di produrre. Da questo al sostentimento che la vita della miniera costituisce una specie di vacanza per i negri da cui questi escono addirittura ingrassati, come afferma con tutta serietà la National Review, passa però un bel tratto. Nelle miniere sudafricane, data l'abbondanza e la economia della mano d'opera, non viene adottato nessuno di quegli accorgimenti che rendono l'opera del minatore meno dispendiosa e pericolosa, cosicché gli incidenti e la tisi mettono abbondantemente tra i minatori di colore.

Queste cifre acquistano un significato reale se si tiene conto che la paga media di un bianco è di 35 sterline al mese e di 50 sterline nelle miniere (al mese, un anno) e che un Comitato ufficiale nominato dal Governo per esaminare le condizioni degli indigeni ha fissato a 73 sterline all'anno il minimo «decente» per una famiglia che vive nella riserva ed a 92 sterline e 8 scellini il minimo per vivere fuori. Ed anche questa cifra è stata ottenuta calcolando non i bisogni della vita civile, ma i standard più basso possibile, al di sotto del quale non vi è che la fame. Così, dagli stessi calcoli governativi, risulta chiaramente che la totalità dei negri salvo rarissime eccezioni, in un paese che è tra i più ricchi del mondo, non riceve abbastanza per vivere.

Jeroghe, per esempio, è un insegnante; le sue tre sterline mensili di reddito non gli bastano certo per mantenere nemmeno quel minimo di dignità esteriore che è indispensabile alla sua professione. Per di più la educazione e lo studio gli hanno creato nuovi bisogni. Ma con tre sterline, pagato l'affitto, le tasse e l'autobus e comperato una quantità sufficiente di granoturco per farsi quella caratteristica pappa molle che mangiano i negri poveri, non gli resta certo alcun margine né per libri né per vestiti. Probabilmente si troverà indebitato. Jeroghe non ha voluto abbandonare la professione, come hanno fatto la

meta' dei maestri assunti negli ultimi 30 anni, ma durante le ore di scuola, sua moglie si dedica alla distillazione clandestina dell'alcool che egli va a vendere nelle ore libere. Così una istituzione democratica si trasforma in uno strumento di diffusione del vizio.

Le conseguenze di un simile stato di cose sono intuibili: il Sud Africa, come ha affermato recentemente il dottor Dormer, capo dell'Ufficio per la lotta contro la tubercolosi, ha il dubbio privilegio di possedere il record mondiale per la tisi tra gli operai indigeni. La media di casi di morte provocata da questa malattia è infatti del 12 per mille tra i negri, mentre raggiunge soltanto lo 0,32 per mille tra i bianchi. Non è quindi strano che la misura media della vita raggiunta soltanto i 36 anni per i negri, contro i 50 per i bianchi e che, per perpetuare questo stato di cose, il governo spenda tre milioni di sterline all'anno per mantenere la polizia e le prigioni, mentre due milioni sono fin troppi per la educazione.

RICCARDO TURCHI

POPOLO GRECO IN LOTTA



Le vittorie democratiche

Dall'inizio della lotta partigiana organizzata (1946) alla fine del 1947 l'Esercito Democratico, dopo violente battaglie, aveva liberato centinaia di villaggi e paesi lungo le zone di confine ed inoltre controllava con le sue forze tutto il vasto settore montagnoso che dal Grammos scende fino quasi a Larissa. In questo settore ha anche sede il Quartiere generale dell'Esercito di Liberazione. Tutti gli attacchi sferrati allora (ben quattro offensive) contro le zone liberate sono miseramente falliti. Mancava ancora però la organizzazione della guerriglia elastica in tutto il

Paese. L'Esercito di Liberazione contava allora nei suoi effettivi circa 20.000 uomini organizzati in divisioni, battaglioni e compagnie, con artiglieria sommersa e reparti di sanità e genio. Dalla fine del '47 alla fine del '48 la resistenza si è invece sviluppata in tutto il Paese. Mentre non si sono allargate le zone occupate dall'esercito di liberazione (a causa della violenza ma offensiva sferrata allo inizio dello scorso anno sul Grammos con impiego spaventoso di mezzi) è dilagato però nel Paese il movimento di resistenza. S'è costituito in tutta

la Grecia compagne di partigiani (S.A.P.) che compiono in continuazione azioni violente; e che sono in grado di portare contemporaneamente le loro azioni offensive in tutto il Paese. A questo proposito è significativo il commento del «Time»: «Poco più di un anno fa sulle carte militari dei generali monarchici vi erano pochi circoli rossi, o controllate dai guerriglieri. Oggi invece su quelle stesse carte vi sono alcuni e neppure molti: circoli azzurri. Essi indicano le zone tenute dalle forze governative; tutto il resto della carta è colorato di rosso».

Quando in Giappone si beve

BASTA UN BACIO per fare la crisi

Il ministro ubriaco seguiva folleggiando la deputata dell'opposizione

Washington, gennaio. «La crisi di Governo per un bacio», verificatasi in Giappone alcuni giorni fa, ha destato, un enorme interesse nell'opinione pubblica americana. Si sa come sono andate le cose: il ministro delle Finanze, Izumiya, in stato d'ebbrezza, ha abbracciato e baciatto la deputata d'occupazione, Yawuschi, provocandone le pubbliche proteste e creando così il motivo per le sue dimissioni dal Gabinetto.

Questo è il fatto nudo, cronistico, ma la realtà è tutta la faccenda è molto più complessa. Intanto c'è un'altra cosa che, mentre nei lassi occidentali i postumi della sbronza sono intesi più dai rimorsi e dalla vergogna che dall'alcool, in Giappone viene ostentato un consapevole orgoglio per il «fattaccio». Per il giapponese, che diventa bianco e non rosso in faccia quando ha motivo di vergognarsi, l'ubriachezza non è affatto un vizio, ma una autentica virtù e quando ne discende, a proposito di se stesso, rimane immutabilmente giallo. Aggiungiamo, inoltre, che il giapponese è estremamente geloso di honori e, nello stesso tempo, molto debole nel sopportarne gli effetti.

Il risultato di queste due importanti premesse non può essere che una mentalità tutt'affatto diversa dalla nostra nel giudicare il delizioso vizio del bere. Nessuno in Giappone si sogna di misurare una persona solo perché ha commesso delle sciocchezze in stato d'euforia. Ad esempio, nel 1931 dopo una tremenda bevuta, il Primo ministro di allora Reijiro Wakatsuki annunciò le dimissioni dal Gabinetto. Ma il mattino dopo il Premier ne' ogni cosa dicendo, con tutta naturalezza, che egli era stato così sbravo da non capire quello che si diceva.

Qualche caso di simile è accaduto anche ora. Il ministro delle Finanze Izumiya diede un pranzo la sera del 13 dicembre negli uffici del Ministero delle Finanze, al Palazzo della Dieta, e bevve molte tazze di uno speciale cocktail giapponese, fatto di whisky, brandy, birra e tutto l'alcolico bevibile a portata di mano. Dopo il pranzo, Izumiya si stese su un sofa e schiacciò un pisolino. Fu in quel mentre che apparve Yamashita e si produsse l'incidente.

«Voi dovete venire all'Assemblea per discutere il bilancio», gli disse la deputata scioccandolo dolcemente dal sonno. «Non me ne importa niente del bilancio», rispose il ministro vedendosi davanti un viso di donna (anche se quarantottenne) aggiunse «Io vi amo».

La deputata prese la fuga e il ministro, balzato in piedi, si diede ad inseguirla come un matto. Accadde l'inevitabile scandalo. Quando il ministro dovette annunciare le sue dimissioni ai giornalisti disse: «E ora vado a fare una bevuta che avrà degli effetti meravigliosi per almeno 24 ore».

Del resto, l'impulsivo ministro non è, a quanto sembra alle prime armi, in fatto di iniziative amorose. Mesi fa provò un incidente dello stesso genere, e per la prima volta lo scandalo fu messo a tacere, per il teorico della nascente democrazia giapponese. Narrano le cronache che ad una riunione parlamentare di carattere privato partecipò un collega dello stesso orientamento politico e, (si intende dal punto di vista giapponese) di un notevole fascino. A un certo punto, la collega abbandonò la

L'America della gente senza meta

NELLA POPOLOSA SOLITUDINE

Di ritorno da New York, Armand Salacrou descrive la squallida immagine dello Yankee d'oggi

Parigi, gennaio. Torno da un lungo viaggio. Una delle prime scene d'autunno, tra le luci di Londra soffocate dalla nebbia, m'infiliavo tra la folla fredda, artata da uomini, donne e coppie indifferenti.

Non posso scrivere che quei passati mi apparissero inumani, ma mi erano estranei, a tutta prima completamente estranei per un fra-tuoso sistema di ventosismo piano, guardate il congegno di quell'uomo e di quella donna che non si conoscono. Hanno l'aria di avere perfino paura di mostrarsi.

Così, poco a poco, mi ritrovai tra quella folla che continuava ad urtarmi e cominciai a resistere al suo tumulto. Perché, dopo tutto, la folla di Londra è uguale a quella di Parigi e la mia vertigine poteva essere quella di un inglese in una sera di scoraggiamento sulla piazza dell'Opera di Parigi. Non avevo che da immaginare un romanzo per ogni passante e, facendolo uscire dalla solitudine, uscire io pure dalla mia.

Ma a New York fu un'altra cosa. Naturalmente, non è in cinque settimane passate a New York, in quella città di cinque milioni di abitanti, che si possono scoprire i segreti della Casa Bianca. Ma ci sono altri segreti, che si scoprono presto.

Entrate, il primo giorno, nel primo bar che vi capita; i baristi vi servono con la stessa meccanica rapidità con cui gli operai di Charlot, in «Tempi moderni», stringono i bulloni. E' evidente che un ragazzo d'ascendenza non può sapere il suo mestiere, ed è visibile che non l'ama. Del resto quegli uomini non lavorano: fanno soldi.

Si è presi, a New York, da una nota che fa spavento. Giorno per giorno tu entri in una solitudine organizzata, e ti vedi di intorno esseri oppressi dalla impossibilità di uscire. Per caso, assistevo alla 1800.a replica di «Oklahoma» (un'opera può fruttare al suo autore un milione di dollari). Nell'intervallo, suggerii all'amico che mi accompagnava di andarsene al bar del teatro. Arriviamo, il mio amico ed io, dietro l'altro avanziamo lentamente, ed eccomi alla fine davanti a un rubinetto di acqua gelata; sopra, un distributore automatico di bicchieri di cartone, se così si possono chiamare. Stacchi il bicchierino. Bevi in fretta. Butti l'utensile bagnato che già sta perdendo la forma fra le dita, in un cestino perfezionato, e quello che ti segue nella coda già stacca il bicchierino successivo che, anch'esso, faceva la fila nel suo distributore automatico. Non dimenticherò mai quell'incanto con

una fila lonta di bicchierini di cartone davanti a un rubinetto d'acqua fredda, mentre l'orchestra suona «Oklahoma», anche essa con la tisi, da cinque anni. E la guerra delle razze? Parlo della guerra tra la razza femminile e la razza maschile. Non so, come dicono, sia una guerra perduta, ma certo è che si vede. In quell'ascensore che sprofonda a tutta velocità fra i trentasei e ventosimo piano, guardate il congegno di quell'uomo e di quella donna che non si conoscono. Hanno l'aria di avere perfino paura di mostrarsi che

potrebbero desiderare di conoscersi. Un gatto e un cane? No. E, difatti, non è la guerra? E' qualcosa di peggio. Si direbbe lo incontro di un'aragosta e d'un topolino. Non si vedono. Si ignorano. E noi si ritroveranno che al cinema, dove andranno, ci saranno davanti ai basti fabbricati in serie a Hollywood.

Allora vi sono delle esplosioni. In qualunque modo bisogna uscire da questa solitudine organizzata nell'uniformità, non essere più una delle centoventi ragazze intercambiabili di Ra-

dio City. Distinguerli ad ogni costo: abitare la casa più alta del mondo (o la più bassa), attraversare la strada su un filo di ferro, stringere la mano al Presidente. Perso tra la folla l'individuo cerca di tenerle testa, di associarsi da essa; di sfuggire - ogni costo dall'anonimo.

E' forse per questo che l'America è il paese della «stella». Mentre il francese non ha il temperamento epico, l'americano non ha quello metafisico. Egli non si pone i nostri problemi; le nostre religioni, anche le più antiche, gli rimangono estranee. Come potrebbe, infatti, conciliare il cristianesimo con la dichiarazione d'indipendenza in cui si afferma che l'uomo è sulla terra per cercarvi la felicità (e non per raggiungere la salvezza)? A questi uomini nuovi occorrono speranze nuove, una fede nuova. La fede apparente, almeno, è il successo. Questa religione del successo ha i suoi santi - e questi santi sono le «stelle». Quale ammirazione le circondano! Talvolta si venerano addirittura: ricordatevi i funerali di Rodolfo Valentino. Si contemplano le loro immagini, si imitano le loro eccentricità. Si glorificano perché sono riuscite a non essere più uomini. Esse rappresentano l'evanescenza. Ognuno vuol vedere la stella avvicinarsi. Ognuno desidera toccarla, possederla qualcosa di suo, ottenere la sua firma da portare con sé come un osso d'un santo. Così questa nuova religione ha le sue reliquie: gli autografi. L'America,

La guerra nell'Indonesia Vitalità e forza contro l'interesse

I fatti più salienti inerenti alla nascita dell'unione francese e dell'unione olandese aprono almeno teoricamente delle prospettive per un fra-tuoso sistema di scambi, che si completano reciprocamente tra paesi, industrie, i europei e paesi esotici fornitori di materie prime, tra l'esperienza tecnica e politica delle vecchie metropoli e le forze vitali dei giovani popoli, tra le capacità organizzative e i bisogni d'organizzazione.

Per queste che siano quest'idea, esse non possono imporsi contro tentazioni del nazionalismo che teme soprattutto l'evoluzione dei territori coloniali, mentre che nell'Europa medesima le nazioni sono obbligati ad apprendere, e da immaginare un sistema di difficoltà rinunciare a queste sovranità in favore della libertà mentre per esempio negli stati europei indipendenti pongono volontariamente i loro eserciti, in virtù dell'accordo di Bruxelles sotto l'alto comando di uno stato, e nella speranza di accrescere le loro possibilità di difesa, le giovani nazioni asiatiche vegliano gelosamente affinché la loro libertà non venga ampiamente annullata. Psicologicamente c'è e molto comprensibile da parte dei paesi che hanno da lungo tempo la convinzione di essere delle «azioni oppresse» ma sappiamo che è pressoché di provocare un'evoluzione organica del sistema di dominazione coloniale onde creare un nuovo sistema di unione con ricco avvenire. E' questa possibilità di ricostituire con la sua unità va dettando sia all'Europa che dei popoli coloniali.

La politica accaduta nell'Asia orientale questa reazione è stata dettata al governo di Washington dalle considerazioni di ordine economico. L'arcipelago della Sonda è infatti una delle regioni più ricche del mondo. Prima dell'invasione giapponese esso forniva più della metà della produzione mondiale di grasso vegetale. L'isola di Giava da sola produceva ogni anno più di 2 milioni di tonnellate di zucchero. La

La guerra nell'Indonesia Vitalità e forza contro l'interesse

NASCOSTE MA ALLUSIONI



Nel giornale tedesco «Die Tat» (orano uscente nella zona anglo-americana), è comparsa ultimamente questa vignetta. Essa rappresenta S. Giorgio nell'atto di uccidere il drago. Strano però, che le sembianze del drago presentino le caratteristiche della razza semitica e tutto l'insieme della figura disegni una croce uncinata. Sarà...

Da questa settimana è in vendita il calendario de «LA NOSTRA LOTTA» richiedetelo presso la redazione!

Brevi nozioni di salute spicciola

Le stufe ed i raffreddori son parenti molto stretti

Il brusco abbassamento della temperatura che sta raggiungendo in questi giorni dei minimi da record, impone a tutti di affrontare il problema della difesa contro il freddo che praticamente si risolve in una difesa contro la dispersione del calore. In un certo senso solo subordinatamente noi ci preoccupiamo, attraverso una alimentazione abbondante e mediante l'esercizio muscolare, di aumentare le combustioni interne; le nostre cure sono prevalentemente rivolte a coprirvi ai «indumenti fatti di tessuti coibenti, isolanti, i quali impediscono il calore naturale di disperdersi. L'uomo, opportunamente equipaggiato, può sopportare senza conseguenze livelli di temperatura in più vari, dello scarto di oltre 60°; e si che non si comporta come i pesci e gli altri animali a sangue freddo, che assumono con disinvoltura la temperatura dell'ambiente nel quale si trovano a vivere, tranne, appunto, nella padella dove di solito ci arrivano morti. Noi ci creiamo un «clima privato», un condiziona-

mento personale; sono le condizioni climatiche del nostro vestiario, o meglio dell'ario che sta tra la nostra pelle e i nostri vestiti. Forse solo nelle isole dei mari del Sud si può trovare una località che gode di queste condizioni climatiche di tipo tropicale; circa 30, umidità 30 per cento, assenza dei venti. L'azione dei nostri vestiti non è tanto in dipendenza del tipo e della qualità del tessuto (tela, lana, seta, rayon) quanto dell'aria che in esso è contenuta. Un tessuto è tanto più coibente e quindi indicato nella stagione invernale, quanto più è poroso; e l'aria contenuta nelle porosità del filato che non conduce il calore e che quindi non disperde il calore del nostro clima personale. Il che equivale ad affermare che l'abito più indicato quando fa freddo, deve essere tessuto fatto soprattutto d'aria. Purtroppo non altrettanto protetto contro la dispersione del calore sono le nostre case, gli ambienti dove viviamo. Le nostre attenzioni sono di-

rette, nella generalità dei casi, ad installare delle sorgenti di calore, senza gran che preoccuparsi del fatto che una buona parte di questo calore sfugge all'esterno. La sede incongrua di stufe e caloriferi, i serramenti che non sono a tenuta, la mancanza di doppie imposte e quindi di una intercapedine isolante alle finestre, fanno sì che una notevole parte del calore prodotto nello ambiente è disperso verso l'esterno. Quali caratteristiche deve avere il clima interno della nostra casa? E' noto che l'orientamento della tecnica moderna a riguardo, è imperniato, del resto anche per quanto concerne la stagione estiva, sul «condizionamento» che per ora e dove è possibile viene applicato per lo più in ambienti di uso «ollettivo» (ospedali, teatri, scuole, ecc.). La capacità di adattamento alle variazioni naturali del clima del nostro corpo, ora che lo abbiamo abituato a vivere in questi climi artificiali ed in altri meno perfetti come quelli di appartamenti uniformemente riscal-

dati da un normale impianto a termosifone, viene a soffrirne. Tutti hanno potuto constatare come in complesso durante i lunghi inverni di guerra, l'irregolare e l'insufficiente riscaldamento delle case, non ha impedito, anzi ha favorito, il nostro allenamento alla difesa contro le malattie da raffreddamento. Il numero complessivo dei raffreddori era certamente diminuito, ed ora che i termosifoni sono riapparsi ovunque, i medici hanno constatato una netta ripresa, e del resto l'epidemia di influenza che va spargendosi, è più che mai di ammassamento al riguardo. Il dover passare da un ambiente caldo ad uno freddo o meno caldo è una vera benefica ginnastica per la nostra circolazione; in piccolo è il violento choc del sauna, il bagno di vapore finlandese. In ogni caso, la temperatura desiderabile nelle stanze di soggiorno dovrebbe essere di circa 17-20 gradi; nella camera dove si dorme di 10-14 gradi; il grado di umidità piuttosto elevato. (continua in quarta pagina)

